

L'EUROPA PREMIA LA LEGGE REGIONALE SUGLI IMMIGRATI

La legge regionale del Friuli Venezia Giulia numero 31 del 9 dicembre 2015, che contiene norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate, è stata premiata a Bruxelles come "migliore iniziativa" delle Assemblee legislative d'Europa nel corso della sessione plenaria della Calre, la Conferenza che le riunisce. Il Consiglio regionale del FVG, tramite il presidente Franco Iacop, componente del Comitato delle Regioni Ue e membro della Calre, aveva presentato tre progetti: oltre alla legge che è stata premiata, anche i due articoli del Regolamento interno che consentono al Consiglio regionale di avere un ruolo partecipativo alla fase ascendente, al dialogo politico delle istituzioni comunitarie e all'attività consultiva del Comitato delle Regioni, e l'iniziativa "99 domande – diversità linguistica e diritti linguistici" per spiegare cosa sia la diversità linguistica e perché valga la pena difenderla. Nelle sue motivazioni, la Calre ha messo in evidenza come la legge regionale 31/2015 si sia occupata per la prima volta dell'integrazione delle persone immigrate instaurando un sistema di accoglienza diffusa nel territorio regionale inclusiva e condivisa con le comunità. La Calre ha riconosciuto come la legge si presti a realizzare forme di accoglienza idonee all'inserimento delle persone straniere presenti nel territorio regionale in contesti sociali, abitativi e lavorativi adeguati, mettendo a disposizione fondi per garantire coperture assicurative dedicate a contratti di lavoro delle persone immigrate. L'inserimento occupazionale, che conduce alla loro integrazione sociale, consente anche di sottrarle al circuito della criminalità.

Oxfam: «Ogni giorno scompaiono 28 bimbi dal sistema di accoglienza italiano»

Il nuovo report della ong rivela come il numero di minori non accompagnati arrivati nel 2016 sulle nostre coste sia raddoppiato: erano 13.705 a fine luglio contro i 12.360 in tutto il 2015. Sono 5.222 i bambini dichiarati "scomparsi" nei primi sei mesi dell'anno.

Il numero di bambini migranti e rifugiati non accompagnati arrivati quest'anno in Europa attraverso l'Italia è raddoppiato. A fronte però di un sistema di accoglienza che non riesce a fornire loro il supporto necessario. A rivelarlo è il nuovo rapporto di Oxfam "Grandi speranze alla deriva", diffuso oggi.

Basti pensare che ogni giorno 28 bambini non accompagnati semplicemente "scompaiono" a causa di un sistema inefficace e inadeguato. Molti di loro si ritrovano confinati per un tempo indeterminato in centri da cui non possono uscire, costretti a vivere in alloggi inadeguati e insicuri, senza informazioni sui loro diritti. Altri hanno parenti in altri paesi europei e non vogliono fermarsi in Italia. Inevitabili le conseguenze. In diversi fuggono dai centri di accoglienza e si ritrovano a vivere per strada, trovandosi così esposti a rischi ancora maggiori. Un quadro che mette in evidenza l'inadeguatezza dell'approccio europeo e italiano al fenomeno migratorio.

L'Italia porta d'Europa: il 15% degli arrivi è di minori non accompagnati

Dopo la chiusura della rotta dei Balcani occidentali e l'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia, l'Italia si è ritrovata ancora una volta ad essere il principale punto di accesso per i migranti diretti in Europa. Molti di loro sono minori arrivati da soli. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'UNHCR, il numero di bambini non accompagnati arrivati in Europa è aumentato significativamente nel 2016, fino a rappresentare il 15% di tutti gli arrivi.

Alla fine di luglio, secondo l'UNHCR erano ben 13.705 i minori non accompagnati sbarcati in Italia: un numero maggiore del totale di quelli arrivati nel 2015 (12.360 bambini).

Nonostante l'impegno della società civile e di molti comuni e regioni, il sistema di accoglienza italiano appare ancora inadeguato a tutelare i bambini non accompagnati e i loro diritti. I centri hotspot, ad esempio, realizzati dall'Unione europea e dalle autorità italiane per registrare i nuovi arrivi e velocizzare le procedure di respingimento ed espulsione, si trovano in una condizione cronica di sovraffollamento e non offrono servizi adeguati, nemmeno dal punto di vista igienico-sanitario. Già, perché mentre il soggiorno massimo negli hotspot dovrebbe durare 48-72 ore, molti ragazzi finiscono per rimanere bloccati per

settimane, spesso senza potersi cambiare i vestiti (nemmeno la biancheria intima) e senza poter chiamare la loro famiglia a casa o i parenti in Europa.

Urgente l'azione congiunta di Italia ed Europa

Oxfam chiede perciò alle autorità italiane e ai partner europei di intervenire immediatamente per garantire ai minori non accompagnati alloggi adeguati e sicuri e il supporto di cui necessitano per poter vivere in modo dignitoso.

“La drammatica situazione a cui sono sottoposti i minori non accompagnati in Italia mostra chiaramente l'incapacità dei governi europei e delle autorità italiane di proteggere i bambini che arrivano in cerca di sicurezza e dignità. – spiega la direttrice delle campagne di Oxfam Italia, Elisa Bacciotti – Dimostrando ancora una volta il fallimento dell'approccio europeo che affida le responsabilità di gestione di una frontiera comune soltanto a pochi paesi. L'Europa deve restare unita nell'accogliere le persone che fuggono da conflitti, persecuzioni e da situazioni divenute ormai insostenibili”.